

Angeli spariti
Una suora
«Cancellati da falsi idoli»

«Bisogna rifare le immagini dei calcisti? Di solito in quelli per bambini è sempre un ragazzino in pigiama ingi nocchiato accinto al letto che dice le sue preghiere...»

Una provocazione troppo ardita quella di suor Maria Pia secondo gli ecclesiastici. E negli ambienti vaticani pur non volendo prendere posizione ufficiale e dare così troppa im portanza all'episodio...

Nella storia gli angeli (ovvero come dice l'etimologia della parola greca i messaggeri) nascono dalle culture persiana e babiloniese. Solo dopo diventano le candide creature numerose come le stelle che circondano l'habitat in cielo e cantano le sue lodi mentre in terra guidano gli uomini al suo volere.

Intervista a Mario Casaccia
Magistrato, oggi distaccato al Secit, ha aperto procedimenti sui fondi neri dell'Iri, sullo scandalo Fs e sulle carceri d'oro. Nel 1989 ha denunciato i vertici della Corte dei conti

«Io che vidi Tangentopoli e per questo persi il posto...»

Gli imprenditori corrotti, Tangentopoli «coperta» a più livelli, la grande «pigrizia» della Corte dei conti. Sono tante, le denunce di Mario Casaccia. Magistrato della stessa Corte, ora al Secit, lavorava su «fondi neri» in carceri d'oro, Ligato Trasferito, ha poi vinto il ricorso al Tar. Ed il 21 aprile il gip dovrà decidere su procuratore capo e presidente della Corte contro di loro, gli esposti di Casaccia ed altri tre magistrati.

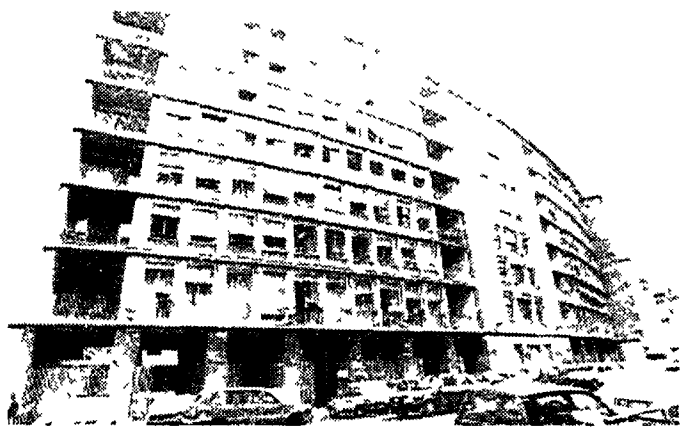
ALESSANDRA BADUEL

L'ultima sortita sui giornali ed in tv l'ha fatta per bat tersi contro il decreto «colpo di spugna» e contro quello che propone la regionalizzazione della Corte dei conti. Ma sono anni che lavora per portare alla luce e nelle aule dei tribunali tutte le malefatte di Tangentopoli...

Ma adesso, dottor Casaccia, la Corte dei conti ha incassato Mario Chiesa...
Il fatto è che Tangentopoli è un pozzo senza fine e di inquisiti ce ne sono a migliaia. D'altro canto cosa vuole il problema di fondo è che i vertici della Corte dei conti sono stati nominati dal governo, il procuratore generale da Goria e il presidente della Corte da Craxi.

stabilisce esplicitamente che la Corte dei conti può disporre anche con l'aiuto della Guardia di finanza ispezioni ed accertamenti presso la pubblica amministrazione e presso terzi contraenti o beneficiari di provvidenze finanziarie a destinazione vincolante. La Corte in sede di controllo ha un potere tale che se fosse esercitato compiutamente...

che spesso le imprese lavorano senza nessun capitale iniziale. Le faccio l'esempio della vendita di beni in titoli ed in contanti. Siccome tutto era organizzato a monte dai partiti così come risulta dalle prove processuali...



La sede della Corte dei conti. In alto da sinistra il presidente Giuseppe Carbonone ed il procuratore capo Emilio Di Giambattista

native. Sarebbe questa la prima norma da cambiare.

Oltre a sottolineare la «pigrizia» della Corte dei conti, lei accusa le imprese, sostenendo che sono in realtà parte attiva della corruzione.

Lo sostenevo già ai tempi del processo per le carceri d'oro nell'88-89. In quegli anni era già spiegato il sistema di Tangentopoli. Infatti, in parlavo di corruzione da sistema. E sotto lineavo i costi pagati dai contribuenti. Perché le imprese pagavano le tangenti ma poi si rinfacciavano aumentando i prezzi. Altrimenti sarebbero tutte fallite.

za tra costi veri e costi fittizi? È stato fatto tutto così strade piene opere tutto.
Quando è arrivato a capire tutto questo?
Quando dopo un periodo trascorso all'Avvocatura generale dello Stato passai alla Corte dei conti. Nell'87 fui assegnato al servizio contenzioso contabile. Il mio primo atto riguardò i «fondi neri» di Iri, e qui cominciarono i guai. È nota ad esempio la lettera del presidente della Corte dei conti che a proposito dei «fondi neri» affermò il controllo politico sugli atti di citazione della Procura della Corte. Risposi a quella lettera fermamente che i giudici sono soggetti solo alla legge. Comunque sono stati tanti i magistrati che avevano già provato a fare il lavoro di Di Pietro, ma il sistema li ha bloccati. Basta un trasferi-



La sede della Corte dei conti. In alto da sinistra il presidente Giuseppe Carbonone ed il procuratore capo Emilio Di Giambattista

mento un procedimento disciplinare, oppure sovraccaricare un magistrato di cumuli di fascicoli con la scusa che è bravo. A quel punto lui deve cedere tutto perché se scendono i termini di un procedimento scatta una sanzione. Poi specialmente per il pm penale si può non fornirgli le strutture necessarie gli agenti di polizia giudiziaria o addirittura lo stesso servizio di dattilografia.

E adesso? Secondo lei potrà continuare a funzionare il sistema delle tangenti?
Se il concetto o meglio la sub cultura del potere, per il potere continuerà a dominare sulla legge, se continuerà a mancare la cultura della legalità, certamente sì. Adesso parecchie occasioni possono essere bloccate ma continua la forma più insidiosa di corruzione le nomine scorrette. Se a capo delle varie istituzioni statali continueranno a mettere uomini legati ai partiti o ai poteri economici non finiranno proprio nulla. Lei immagina un uomo dell'industria informatica a capo di un'amministrazione dello Stato per qualsiasi fornitura del suo campo. I contratti interessati.

E la Corte dei conti che può fare?

L'ho detto e lo ripeto moltissimo. Intanto è suo dovere chiedere indietro i soldi rubati allo Stato. Io lo stavo facendo quando mi trasferirono e quindi in pratica mi tolgono i fascicoli. Vede la cosa particolarmente importante è che la Corte dei conti può chiedere la restituzione dei soldi imponendo il sequestro dei beni anche prima dell'operato del giudice penale. Ed ogni politico o parlamentare che abbia avuto funzioni amministrative nello Stato può essere citato in giudizio senza autorizzazione parlamentare ed anche se non ha preso tangenti. L'illecito amministrativo contabile può consistere anche solo nel fatto di aver oneroso l'acquisto o violando il dovere di imparzialità favorito i corrotti causandogli danni allo Stato. Ma vede quando io mi occupai di Ligato delle «carceri d'oro» dei «fondi neri» venni querelato dallo stesso Ligato trasferito. Era un epoca in cui chi lavora veramente correva seri pericoli dall'interlocutore. Ma vedo che nella sostanza ci hanno impedito di portare a termine le inchieste che cercavamo di concludere sugli amministratori corrotti. Fatti sottoposti all'ignavia del giudice penale.

Sanità
Muore a 3 anni per una crisi di asma

Proprio ieri avrebbe compiuto tre anni ma invece si è sentito male mentre era in macchina con il padre ed è morto per un attacco d'asma poco dopo le 15, al Policlinico Umberto I. Fabio Pugliese questo è il nome del piccolo a quanto sembra soffriva di una forte allergia ai latticini. Proprio i formaggi gli provocavano crisi d'asma di cui soffriva fin dalla nascita. Quando si è sentito male mentre si trovava a bordo dell'auto del padre nei pressi di piazza Sempione. L'uomo ha cercato di soccorrerlo. Poi accortosi della gravità della situazione mentre si stava dirigendo verso l'ospedale ha incontrato una volante della polizia alla quale ha chiesto aiuto. Gli agenti hanno fatto da «staffetta» a sirine spiegate all'auto dell'uomo sino al Policlinico. Ma non è servito a nulla, così come si è dimostrato inutile l'intervento dei sanitari. Fabio Pugliese è morto dopo pochi minuti sul lettino del pronto soccorso senza riprendere conoscenza.

Al Mignon, con «Colpire al cuore» del regista Gianni Amelio riprende l'iniziativa dell'«Unità»

Anni di piombo di padri e figli

PAOLA DI LUCA

«Colpire al cuore» era la parola d'ordine nei gruppi eversivi degli anni Settanta. Ed è anche il titolo della parte di cinema della cinematografia di Gianni Amelio che racconta gli anni di piombo attraverso la prospettiva intimista di una famiglia borghese. È con questo bel film dell'83 che domenica prossima riprendono i consueti appuntamenti con il cinema la domenica mattina al Mignon.

Presentato alla Mostra del cinema di Venezia, «Colpire al cuore» fu il vero «caso» cinematografico della stagione e portò per la prima volta il bravo regista calabrese all'attenzione di pubblico e critica. Fu un film

che divise gli spettatori schierati con l'uno o l'altro dei protagonisti. Cerano quelli che parteggiavano per Dario a cui Jean Louis Trintignant prestava la sua espressione assorta e un po' assente e quelli che invece si riconoscevano nelle scelte del figlio adolescente interpretato dal giovane Fausto Rossi. Dario, docente universitario di idee progressiste simpatizzante con alcuni studenti terroristi. Suo figlio Emilio è invece un ragazzo serio e introverso diligentemente dedicato allo studio. Un giorno fra padre e figlio si inserisce una giovane coppia di studenti Giulia (Laura



Una scena del film «Colpire al cuore»

Moranite) e Sandro (Vanni Corbellini) in visita nella casa di campagna del professor. I due rivelano a Emilio che il padre della vita paterna che fino a quel momento ignorava. Qualche sera dopo «scendendo da un tram il ragazzo vede il cadavere di Sandro riverso a terra e accanto a lui due carabinieri entrambi morti evidentemente in uno scontro a fuoco. Tornati a casa il padre non c'è e senza dire niente alla madre va dai carabinieri per raccontare quello che sa. Quando il padre va a prenderlo al comando hanno la loro prima lite. Dario è molto confuso e evasivo mentre Emilio «divida» delle risposte nette e chiarificatrici.

scite il bisogno di schiarirsi dalla parte «giusta». I segreti del padre segretano le poche certezze di Emilio che vede la sua famiglia frantumarsi in tre distanti solitudini. La c'è sparita l'isolezza di Emilio lo con dura il suo malgrado verso una drastica decisione di cui non sa prevedere fino in fondo le conseguenze. «Vorresti un padre che ti dicesse dov'è il bene e dov'è il male?», domanda alleato Dario. «Beh, padre così perfetto non ce ne sono più». «Dal Sessantotto in poi si sono fatti tanti film sulla rivolta delle nuove generazioni e di cosa il regista Carlo Lizzani al l'uscita del film - con padre ar-

retrati e figli avanzati su posizioni rivoluzionarie che già li dea del rovesciamento del ruolo di straordinario». Sconcertato ora invece il critico Morando Morandini di fronte allo «chiarimento favorevole al ragazzo d'ordine». «Non capisco come si possa giudicare irresponsabile il padre. Non posso che far risalire la colpa al perbenismo dilagante e al desiderio di non muovere quell'immagine così vera». «È un atteggiamento sbagliato paragonare per il padre o per il figlio», ribatteva Luciana Castellina. «Il grande merito del film è di proporre drammaticamente il problema insolito della fiducia-sfiducia nei confronti dello Stato».

Opera
Il teatro apre le porte ai turisti

L'Opera apre alle visite guidate. Ogni mercoledì, dalle 16 alle 18 il Teatro dell'Opera diventerà una tappa turistica culturale. La nuova iniziativa è stata inaugurata da un gruppo di 120 tedeschi i visitatori, in prevalenza studenti provenienti da Monaco, sono stati ricevuti dal direttore del corpo di ballo «Paganini» e con il primo violoncello Andrea Noferrini che ha suonato per loro. I visitatori hanno potuto poi assistere ad una parte delle prove del «Trovatore». Domani sarà la volta di un gruppo di turisti giapponesi.

Gli studenti chiedono conto dei fondi spesi per realizzare il mai nato «Percorso della salute». Dopo le «borse di studio facili» ancora sotto accusa la gestione dell'Università della Tuscia

Opere fantasma nell'ateneo viterbese

SILVIO SERANGELI

Prate d'oro all'Università di Viterbo. Dopo le borse di studio facili e le lettere scomparse. «Resistenza Studentesca» denuncia un nuovo caso di malgoverno all'Università della Tuscia. In un esposto alla Procura della Repubblica gli universitari della sinistra chiedono un'inchiesta sulla delibera a trattativa privata per la costruzione di un «percorso della salute» che avrebbe dovuto essere realizzato per il Cus. Cinquecento metri di lunghezza due metri e mezzo di larghezza questa passeggiata ecologica, secondo il progetto approvato dal Consiglio di ammini-

strazione dell'Università il 18 giugno dell'89 prevedeva lo sbancamento del terreno e l'esecuzione di una massicciata ricoperta di bitume. La spesa prevista 27 milioni più Iva. Un lavoro semplice ultimato nell'febbraio del '90 secondo il capo del servizio tecnico dell'università l'architetto Mario Martonez. Il percorso della salute - dicono i ragazzi di Resistenza Studentesca - è cosa fatta anche per il professor Anelli delegato del rettore per le attività sportive e ricreative. Nella seduta di consiglio di amministrazione del 10 di-

cembre '92 lo elenca fra le nuove realizzazioni. Ma alla Madonna degli Occhi Bianchi nella sede del Cus c'è solo uno sterrato. Gli studenti assistiti legalmente dall'ex giudice Carlo Paterno nell'esposto alla procura sottolineano come i 27 milioni stanziati siano in pratica serviti per il passaggio di una ruspa sul terreno e una sommaria ricopertura con materiale «residuo di cava». Un po' poco rispetto all'originario progetto. C'è solo qualche tratto «connesso» ancora visibile. Ora gli studenti chiedono alla Procura di Viterbo un'ispezione ed il sequestro dei docu-

menti che riguardano la realizzazione del percorso della salute. Ma la denuncia non si ferma alla pista d'oro senza la verifica Studentesca che ha verificato sull'esecuzione dei progetti degli impianti sportivi del Cus. «L'architetto Lorenzi incaricato della progettazione dei nuovi lavori nel consiglio di amministrazione del 27 giugno del '90 sostiene che le opere già realizzate sono un campo plurinuso e due campi da bocce. Ma anche in questo caso si tratta di un'affermazione che non rispetta la realtà. Al Cus tutti sanno e possono vedere che c'è purtroppo soltanto un campo da bocce.

Dove è finito l'altro campo? C'era un finanziamento? Dubbi e perplessità tornano sulla gestione dell'Università della Tuscia già scossa dalle vendite delle borse di studio facili dalle lettere fantasma dall'assunzione di amici e parenti dei dipendenti. «La denuncia degli studenti apre la strada ad una verifica globale dell'amministrazione all'interno dell'università», dichiara il segretario della Federazione viterbese del Pds Antonio Capaldi. «È il momento di fare chiarezza su una gestione clientelare e personalistica che vede in primo piano la Dc».

La domenica specialmente
mattinate di cinema italiano un film un autore
Ingresso libero
Cinema Mignon La domenica mattina alle 10
Proiezione e incontro con l'autore
18 aprile Colpire al cuore Gianni Amelio
Al cinema con l'Unità